

che ha ingoiato dei limoni amari. E se lo vuole, ingoierò anche questo; ma è un limone molto amaro! (*Commenti*).

TORRE EDOARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE EDOARDO. Dichiaro subito, per evitare interruzioni, che, per disciplina al partito e al Capo, voterò per l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giunta.

Ma un'altra dichiarazione io volevo fare a nome di numerosi colleghi...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Quali sono? Non si possono ipotecare i numerosi colleghi; bisogna dire nomi e cognomi!

TORRE EDOARDO. Reborà, Belloni...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Tre. Sono pochi!

TORRE EDOARDO. ...ma un'altra dichiarazione io volevo fare a nome di numerosi colleghi, ed alla quale io penso si associeranno tutti coloro che l'altro giorno hanno votato perchè le dimissioni dell'onorevole Giunta fossero respinte.

Noi ieri l'altro non abbiamo accettato le dimissioni dell'onorevole Giunta da Vicepresidente della Camera, non già per inceppare l'opera della giustizia, così come gli avversari vorrebbero far credere, ma per dare ad essi la sensazione che la pazienza dei fascisti ha raggiunto dei limiti oltre i quali è pericoloso andare.

Noi sappiamo benissimo dove i nostri avversari vogliono arrivare; attraverso gli esponenti del partito essi mirano a colpire al cuore il fascismo. De Bono e Balbo sono degli esempi luminosi, e così si vorrebbe fare con l'onorevole Giunta, così si tenta fare oggi con l'onorevole Grandi, che il più... (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

FARINACCI. È inutile protestare; è la verità! (*Commenti*).

TORRE EDOARDO. ...così si tenta fare con l'onorevole Grandi, che il più libellista fra i giornali della capitale attacca nel modo più stolto e più canagliesco che si possa immaginare!

Anche all'onorevole Grandi noi manifestiamo, così come all'onorevole Giunta, la nostra più cordiale solidarietà. (*Applausi*).

Dai nostri avversari si parla anche di oltranzisti ed estremisti che vorrebbero forzare la mano del Duce. Non vogliamo forzare la mano a nessuno, e tanto meno al Capo, nel quale abbiamo ancora la più illimitata fiducia perchè sappiamo benissimo

che egli si accorgerà un giorno che tutti i suoi tentativi di normalizzare e pacificare la Nazione urtano contro l'astio e contro l'odio irreducibile degli avversari, che, per soddisfare le loro brame stanno assassinando il paese.

Ma non si illudano i nostri avversari e non traggano fausti auspici dal nostro silenzio e dalla nostra apparente rassegnazione: le nostre quadrate legioni saranno pur sempre le vecchie e indomite squadre di camice nere pronte a marciare agli ordini del loro Capo. (*Applausi — Commenti*).

GEMELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEMELLI. Onorevole Presidente del Consiglio, voi avete detto all'onorevole Bianchi: è ora che obbediate e in virtù di questo vi dico che obbediamo. Però, onorevole Presidente, tenete presente questa spontanea e meravigliosa reazione di tutti i deputati fascisti che rappresentano l'anima della popolazione fascista la quale è stanca della mala fede avversaria. Perciò mentre vi diciamo: obbediamo, vi diciamo ancora come ieri come sempre: siamo a vostra disposizione, per ricacciare in gola, ancora una volta agli avversari, gli insulti e le offese al nostro sacro patrimonio morale. (*Applausi*).

BENASSI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENASSI. Poichè precise dichiarazioni hanno dato al voto di molti di voi la caratteristica assoluta e sola della obbedienza al volere del Capo, è necessario che si dica come molti qui in quest'ora voteranno per obbedire all'impero della loro coscienza, per dire che il voto col quale accetteranno le dimissioni dell'onorevole Giunta è determinato in primo luogo dalla riluttanza che è nell'animo nostro a una interferenza anche larvata del potere legislativo sul potere giudiziario, ma non solo e non prevalentemente per questo, sibbene anche e soprattutto perchè non è vero che il voto di mercoledì scorso fosse un voto a natura e a caratteri prevalentemente politico.

Non poteva esserlo, perchè era stato preventivamente e necessariamente svalutato, quando Sua Eccellenza il presidente del Consiglio a pegno della normalità futura, a prova della normalità in atto aveva vantato (e giustamente) i cinque mila fascisti che attendono nel carcere i risultati delle istruttorie iniziate sulla base della legge comune, sulla